

SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

CASCHI BIANCHI: KENYA 2018

SCHEMA SINTETICA – KENYA (ENGIM)

Volontari richiesti: 2 (Sede SIONGIROI)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: KENYA

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente ENGIM

L'ENGIM, Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo, è un'associazione senza fine di lucro costituita il 6 dicembre 1977 che opera a livello nazionale ed internazionale, al servizio dei giovani e dei lavoratori per lo sviluppo della loro professionalità e per la loro promozione personale e sociale. Attraverso l'analisi dei fabbisogni formativi del territorio in cui opera, progetta e realizza le iniziative formative adeguate e coerenti con la volontà di dare al mondo del lavoro persone capaci di operare per il bene comune. ENGIM è emanazione della Pia Società Torinese di San Giuseppe che opera nell'ambito della formazione professionale fin dalla sua fondazione avvenuta nel 1873 per iniziativa di San Leonardo Murialdo (1828-1900) e dei suoi collaboratori. La Congregazione dei Giuseppini del Murialdo ha come impegno privilegiato la cura e la formazione dei giovani.

Principali attività di ENGIM:

- Istituisce centri e scuole di Formazione Professionale con corsi di qualificazione e riqualificazione a vari livelli, per giovani lavoratori, artigiani e quadri intermedi dei settori produttivi: industriale, agricolo, artigianale e dei servizi.
- Sostiene centri di studio sui problemi del lavoro, dell'orientamento, della formazione professionale e sociale.
- Promuove il collegamento e il coordinamento interregionale di iniziative di volontariato a favore della formazione e della cooperazione sia in ambito nazionale che in quello internazionale.
- Promuove la formazione dei formatori nei PVS in cui opera.
- Promuove e sostiene cooperative di lavoro nei PVS.

L'ENGIM opera in Kenya da circa quattro anni nel settore dell'istruzione, della formazione professionale e dell'accesso all'acqua potabile ed alla sanità. Attualmente, l'ENGIM sta operando in tre diverse zone del Kenya: nella capitale Nairobi, ad Embu e a Siongiroi, nella contea di Bomet.

NAIROBI

ENGIM collabora da circa un anno con la Casa Provinciale St Franciscan Friary dell'Ordine dei Frati Minori di Nairobi per la progettazione e la realizzazione di progetti volti al miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti della baraccopoli Deep Sea. In particolare, è già stato presentato un progetto di miglioramento della salute materno-infantile nella baraccopoli insieme al partner locale e all'associazione di medici volontari "Rainbow for Africa" Italia e UK. Gli interventi possibili nello slum sarebbero moltissimi ed ENGIM vuole presentare altri progetti insieme al partner locale e contribuire alla realizzazione di interventi di sostegno all'interno dello slum.

SIONGIROI

Dal 2013, ENGIM collabora con la Holy Family Parish a Siongiroi con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita della popolazione locale nell'ottica di uno sviluppo sostenibile e duraturo. Nello specifico, le attività di ENGIM a Siongiroi, svolte in collaborazione con partner internazionali e locali, hanno l'obiettivo di dare all'isolata e povera comunità locale di Siongiroi gli strumenti per innescare un circolo virtuoso che permetta loro di avviare uno sviluppo locale sostenibile e duraturo nel tempo. Inoltre, dal 2015, l'ENGIM ha gestito due progetti di servizio civile per la sede di Siongiroi. Attualmente, infatti, due volontari italiani stanno facendo esperienza di volontariato in Kenya con ENGIM nell'ambito dell'istruzione e dell'accesso all'acqua potabile. Nel corso di questa collaborazione, l'ENGIM ha conosciuto a fondo la comunità locale di Siongiroi, i suoi abitanti ed istituzioni, analizzando la situazione locale e le necessità primarie degli abitanti. L'ENGIM ha, dunque, collaborato insieme al partner locale, Holy Family Parish, e all'associazione di volontari italiani "Sognavamo l'Africa", alla redazione di diversi progetti volti al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione di Siongiroi, in particolare dei 1.000 studenti della scuola primaria e secondaria.

EMBU

A Kamuratha, nella città di Embu, ENGIM collabora da circa un anno con la Diocesi di Embu e la comunità locale alla definizione e stesura di un progetto di costruzione ed avvio di una scuola primaria a favore dei bambini residenti nella comunità di Kamuratha, isolata e senza nessun'altra scuola. I rappresentanti di ENGIM hanno incontrato i vari attori coinvolti nel progetto durante una missione avvenuta a febbraio 2017. Questo progetto di miglioramento dell'offerta educativa d'istruzione primaria è stato definito e presentato insieme al partner locale la Diocesi di Embu e all'associazione italiana "Stefano Mazza" Onlus.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

A partire dal 1963, anno di conquista dell'indipendenza dalla Gran Bretagna, il Kenya ha promosso importanti riforme economiche sotto la guida di Jomo Keniatta, dotandosi di un sistema politico-amministrativo simile al sistema britannico. Nel 1982 Arap Moi, successore di Keniatta, ha instaurato un regime autoritario ed antidemocratico, introdotto provocando un rallentamento del processo di crescita e sviluppo del Paese. Su pressioni della comunità internazionale, a causa del suo dilagante malgoverno, agli inizi degli anni '90 Arap Moi è stato costretto a ripristinare il sistema democratico dichiarando legale il multipartitismo e decretando così la fine dell'egemonia del KANU, unico partito esistente nel Paese. Sia nelle elezioni del 1993 che in quelle del 1997 Arap Moi è stato confermato alla presidenza, a causa di una opposizione politica non ancora sufficientemente organizzata. Solo nel 2002, anche come conseguenza della crisi economica che ha investito il Paese alla fine degli anni '90, le elezioni sono state vinte dal partito di opposizione NARC capeggiato da Mwai Kibaki. Quest'ultimo ha assunto il potere in un periodo particolarmente critico per il Paese, tanto che nel dicembre 2007, quando si sono tenute nuove elezioni in cui Kibaki ha concorso con il rappresentante dell'Orange Democratic Movement, Raila Odinga, si è aperto un periodo di violenze e disordini durato due mesi, durante i quali hanno perso la vita 1.500 persone. Solo nel febbraio 2008, sotto l'egida delle Nazioni Unite, si è giunti ad un compromesso, istituendo e assegnando ad Ondiga la carica di primo ministro. Attualmente il Presidente del Paese è Uhuru Muigai Kenyatta, figlio del primo presidente del Kenya libero, Jomo Kenyatta. Dal punto di vista economico, il Kenya risente di diversi fattori congiunturali e strutturali negativi. La produzione agricola (in particolare quella di caffè, che è uno dei principali prodotti agricoli del Paese), ha risentito fortemente del periodo di siccità avuto agli inizi del secolo, portando il Kenya a dover affrontare una forte crisi economica ed elevando notevolmente il tasso di disoccupazione, che attualmente si attesta intorno al 40%. L'agricoltura rimane la spina dorsale dell'economia del Kenya, che contribuisce al 25% del PIL coinvolgendo il 75% della forza lavoro; circa 42 milioni di persone lavorano almeno part-time nel settore agricolo. Dal 2014 il Kenya è stato classificato come un paese a reddito medio-basso e il suo PIL pro capite si aggira sui \$3,200. La classe media imprenditoriale è in crescita, ma la traiettoria di sviluppo economico è minacciata dalla governance debole e dalla corruzione. Negli ultimi anni comunque si registra un trend di crescita positivo, che nel 2015 ha portato il tasso di crescita del PIL al 5,3%, grazie anche ad un incremento del turismo. A questo dato deve però anche aggiungersi un elevatissimo tasso di inflazione, che nel 2015 si aggira attorno al 6,6%, che in parte è dovuto all'aumento del prezzo del petrolio. Il Kenya è stato messo a dura prova dalla siccità, **che negli anni ha eroso le risorse naturali del paese fino a renderle inadeguate per la produzione alimentare**, ed è stato dilaniato dalle guerre tribali per il controllo delle risorse idriche. La siccità ha causato una serie di problemi ambientali (erosione del terreno, desertificazione, deforestazione) che lo Stato sta cercando di fronteggiare attraverso l'attuazione di programmi governativi, ma soprattutto ha provocato carenza di acqua e cibo: il tasso di popolazione sottanutrita è significativo, pari al 25,8%. Nonostante i progressi, secondo l'ultimo rapporto UNDP 2015, l'indice di sviluppo umano nel Paese è pari a 0,548 occupando il 145° posto nella classifica mondiale. Oltre il 43% della popolazione, infatti, continua a vivere al di sotto della soglia di povertà, mentre il tasso di alfabetizzazione si attesta al 78%. Il sistema educativo in Kenya soffre per la mancanza di adeguati finanziamenti governativi e a farne le spese sono insegnanti ed allievi, spesso costretti in classi fatiscenti e sovraffollate. Nel nord-est poter studiare, per chi non ha denaro per pagare scuole private, sta diventando ora quasi impossibile. La provincia più colpita è quella di Mandera che confina anche con

l'Etiopia, dove mancano 600 insegnanti qualificati. Il risultato è che solo il 10-15% degli studenti delle Secondarie di questa zona, raggiunge il punteggio che gli permette di accedere all'Università. Tuttavia, nel 2002 il governo, guidato dalla National Rainbow Coalition (Narc), ha reso gratuita la scuola primaria, portando il tasso netto di scolarizzazione dal 61% del 2002 all'84% del 2009. Il tasso relativo alla scuola secondaria registra percentuali inferiori, ma è comunque passato dal 35% al 50% nel medesimo periodo. Proprio l'istruzione, e in generale la tutela dell'infanzia, rappresenta una sfida fondamentale per il Paese (oltre il 41% della popolazione ha tra 0 e 14 anni): 80.000 bambini ogni anno lasciano la scuola e finiscono impegnati nel lavoro minorile (nel 2000 interessava il 26% dei bambini) o nella prostituzione (negli ultimi anni il Kenya è diventato anche meta del turismo sessuale). Inoltre le mutilazioni genitali femminili, sebbene siano state dichiarate illegali nel 2008, sono ancora diffuse, in particolare nelle zone rurali.

In Kenya anche il sistema sanitario è allarmante. Secondo l'OMS, la malaria è un rischio che esiste in tutto il paese, tutto l'anno, e colpisce soprattutto le persone povere nelle aree rurali (che accolgono oltre il 70% della popolazione), le quali di solito hanno solo la possibilità di trattamento presso le strutture di assistenza primaria. Inoltre, queste strutture sono spesso sotto-organico, sotto attrezzate e hanno i farmaci in quantità limitate. Di conseguenza, molti bambini non sono vaccinati a causa della mancanza di accesso ai servizi sanitari (circa il 70% della popolazione non riesce ad accedere ad ospedali). La mortalità infantile e quella materna sono altissime: rispettivamente 40 morti ogni 1000 nascite e 501 decessi su 100.000 parti. Inoltre, il 31% della popolazione vive in zone degradate (fonte: United Nations Development Programme) e annualmente sono circa 60.000 le morti per HIV, con una percentuale di persone affette che supera il 5%. Il 60% della popolazione è al di sotto 25 anni, e più del 26% dei bambini dai 5 ai 14 anni lavora.

In Kenya la criminalità è endemica e riflette i diversi problemi che interessano il sistema sociale e politico del paese. Tra questi, il principale resta quello della povertà diffusa, oltre alla larga disponibilità di armi leggere e a un apparato di sicurezza non ancora adeguato. Inoltre, il rischio terrorismo è in costantemente aumentato nel paese dagli attentati terroristici contro il Westgate Mall di Nairobi nel settembre 2013 (la continua destabilizzazione della Somalia, con livelli di criminalità dilaganti, le ritrovate energie del gruppo islamista radicale al-Shabaab e i suoi legami con i *network* jihadisti transnazionali rimangono le preoccupazioni principali per il governo). Il 2 aprile 2015, uomini armati hanno attaccato il college universitario di Garissa, situato nel nord del Kenya, vicino al confine con la Somalia. Gli assalitori hanno ucciso 147 studenti e ne hanno feriti altri 79. L'attacco è stato rivendicato da al-Shabaab. Il governo ha pubblicato l'elenco dei principali ricercati sospetti membri di al-Shabaab e ha chiesto all'opinione pubblica di fornire qualsiasi informazione utile per il loro arresto. Il 14 giugno, 11 persone ritenute appartenere ad al-Shabaab e due ufficiali militari keniani sono stati uccisi in un attacco a una base militare a Lamu, una città vicino al confine tra Kenya e Somalia. L'attacco coincideva con il primo anniversario di un attentato analogo compiuto nella città di Mpeketoni, in cui sospetti membri di al-Shabaab avevano ucciso almeno 60 persone.

Una settimana dopo l'attacco, 85 tra società e ONG, tra cui Musulmani per i diritti umani (Muslims for Human Rights – Muhuri) e Haki Africa, sono state additate come "entità specificate" dall'ispettore generale della polizia nella Gazzetta ufficiale, appena un gradino prima di essere classificate come organizzazioni terroristiche ai sensi della legge sulla prevenzione del terrorismo. Politici e leader comunitari hanno attribuito la responsabilità dell'attacco al college universitario di Garissa ai rifugiati somali. Hanno pubblicamente sostenuto che il campo profughi di Dadaab, nel Garissa, era terreno fertile per il terrorismo. Dadaab ospita almeno 600.000 tra rifugiati e richiedenti asilo, la maggior parte dei quali è di nazionalità somala. Il vice presidente ha chiesto la chiusura del campo profughi di Dadaab entro tre mesi a partire da aprile 1. All'incontro dell'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, tenutosi a Ginevra il 4 ottobre 2015, il ministro dell'Interno del Kenya ha espresso preoccupazione "per il presunto coinvolgimento o compiacimento di parte del personale dell'Unhcr, che facilita le attività dei terroristi" nel paese. All'incirca 350.000 rifugiati somali sono a rischio di essere rimandati indietro con la forza in Somalia, una misura che costituirebbe una violazione degli obblighi del Kenya stabiliti dal diritto internazionale e che esporrebbe a grave rischio la vita di centinaia di migliaia di persone. Il paese ospita inoltre almeno altri 250.000 rifugiati provenienti da altri paesi, e un eventuale loro rimpatrio forzato li porterebbe a subire violazioni dei diritti umani, compresi stupri e uccisioni. La corruzione coinvolge tutti i rami dell'amministrazione pubblica e interviene nel rapporto tra pubblico e privato. Il Kenya è 139° su 168 paesi nell'Indice di corruzione percepita di Transparency International del 2013. Anche la libertà di stampa è limitata tanto che il Freedom of the press rankings (Rapporto 2015) colloca il Paese al 95° posto su scala mondiale. Il 19 dicembre 2014, il presidente keniano ha approvato la legge (emendamento) sulle norme di sicurezza (Security Laws (Amendment) Act – Slaa) in cui vi sono due articoli della legge che contengono disposizioni che limitano la libertà di parola e la libertà di stampa. I continui attacchi in Kenya da parte del gruppo armato con base in Somalia, al Shabaab, hanno spinto le autorità a intensificare le operazioni antiterrorismo, determinando un aumento di esecuzioni extragiudiziali, sparizioni forzate e altre violazioni dei diritti umani. Le organizzazioni per la tutela dei diritti umani impegnate nella documentazione delle violazioni compiute dalle agenzie di sicurezza nazionali durante queste operazioni sono sempre più spesso colpite da vessazioni. Le autorità hanno chiuso alcune organizzazioni della società civile o hanno minacciato di farlo tramite l'applicazione di misure giudiziarie o amministrative.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

La sede del servizio si trova nella Contea di Bomet, Provincia della Rift Valley, all'interno del Kenya sud-occidentale, lontano dalla strada principale per Nairobi e a circa 200 km dalla stessa. Si trova ad un'altitudine di circa 2.000 metri. Il comune di Siongiroi ha una popolazione di circa 61.000 abitanti ed il villaggio di Siongiroi, all'interno dell'area comunale, ha una popolazione di circa 6.000 persone. Siongiroi ha un tasso di povertà del 58,7%, ovvero la percentuale di cittadini al di sotto della soglia di povertà del Kenya (1,29 centesimi di euro al mese). Inoltre, i servizi di base per i cittadini sono molto carenti e il problema più grave a Siongiroi è sicuramente quello dell'accesso all'acqua potabile. Siongiroi è una zona semi-arida che riceve precipitazioni annuali variabili. Nel 1990 e 2000 la zona ha sperimentato gravi siccità che decimarono il patrimonio zootecnico della comunità e granturco (mais) raccolti. Le persone sono state costrette a percorrere lunghe distanze per trovare l'acqua, che era comunque pericolosa da bere. In passato, la comunità ha lavorato alla soluzione del problema acqua attraverso la costruzione di pozze d'acqua con un discreto successo. Tuttavia, molte di queste pozze sono state costruite negli anni Cinquanta ed hanno un disperato bisogno di riabilitazione. Infine, l'acqua nelle pozze non è più potabile e contiene batteri nocivi. Il fiume più vicino si trova a circa 15 chilometri dalla comunità, e le alternative per ottenere acqua pulita sono una priorità, soprattutto per i bambini.

Nel territorio di Siongiroi ENGIM interviene nel settore **Diritti Umani e Sviluppo Sociale:**

In Kenya nel 2015, il 7% delle morti dei bambini sotto i 5 anni ed il 13% di quelle dei neonati sono state causate da diarrea e malattie gastro-intestinali. Secondo dati ufficiali, in Kenya oltre 3.100 bambini muoiono ogni anno di malattie diarroiche provocate da acqua non potabile e da scarsa igienizzazione. Lo scarso accesso all'acqua potabile è di sicuro un fattore importante di causa di water-borne diseases (malattie causate e trasmesse dall'acqua), così come la scarsa conoscenza ed applicazione di norme igieniche che potrebbero prevenire questo tipo di malattie. Infatti, le aree rurali come Siongiroi, in Kenya, sono state grandemente tagliate fuori dai servizi infrastrutturali, portando ad una mancanza di accesso sostenibile ai servizi di base. A livello nazionale, infatti, solo il 12% della popolazione rurale è servita da un acquedotto e tubature pubbliche rispetto all'86,4% nelle aree urbane. A Siongiroi, in particolare, tale copertura scende al 9%. In quest'area rurale ed isolata, inoltre, la scarsa conoscenza ed applicazione di norme igieniche e l'uso di acqua potabile non trattata causano circa il 70 per cento delle malattie che si verificano nell'area. L'OMS stima che il 94% dei casi di diarrea sia prevenibile attraverso modifiche all'ambiente, anche attraverso interventi per aumentare la disponibilità di acqua pulita e per migliorare la sanità e l'igiene. Tuttavia, a Siongiroi, la maggior parte delle famiglie – il 60% ha difficoltà finanziarie ed educative per l'adeguata prevenzione delle malattie legate all'acqua, il 25% ritiene che manchi loro il tempo di occuparsene, mentre il 15% ritiene che sia difficile a causa della mancanza di un progetto sull'acqua che includa tutta la comunità. Dai dati disponibili, è chiaro che a Siongiroi c'è un deficit di conoscenza riguardo alle cause delle malattie legate dall'acqua e le misure pratiche impiegate nella prevenzione di queste. Quindi, una conoscenza aggiornata delle pratiche sulla prevenzione di malattie legate all'acqua è necessario per il benessere di tutta la comunità. L'assenza di servizi igienici adeguati, le latrine mal costruite, senza coperchio che possa servire ad impedire l'entrata delle mosche e l'accumulo di materiale fecale che può contaminare cibi ed utensili da cucina è uno dei problemi della prevenzione delle malattie legate all'acqua. Ancora, la mancanza di personale che possa formare le comunità riguardo all'educazione sanitaria e la prevenzione è un altro problema che lo stato di salute delle persone. Inoltre, lo scarso metodo di lavaggio delle mani rappresenta un altro problema: le persone tendono a trasmettersi le infezioni attraverso il percorso fecale-orale poiché non conoscono il metodo appropriato di lavaggio delle mani dopo aver usato la toilette. I luoghi comunitari di raccolta dell'acqua, poi, non sono recintati rendendo facile l'accesso da parte agli animali ed al bestiame che finiscono per contaminare ulteriormente le fonti di approvvigionamento idrico. Infine, gli abitanti di Siongiroi non sono formati sul corretto trattamento dell'acqua proveniente da fonti dubbiose, nonché sulla sua conservazione per il consumo successivo: il 43% non tratta l'acqua raccolta dalle pozze, che è anche uno dei motivi principali per cui si intendono realizzare interventi di educazione sanitaria rivolti alla comunità e alle scuole per una più efficace prevenzione delle malattie legate all'acqua.

Altro problema fondamentale per i cittadini di Siongiroi, e del Kenya in generale, è il tasso di scolarizzazione di bambini ed adolescenti: nel 2002, il governo kenyota, guidato dalla National Rainbow Coalition (NaRC), ha reso gratuita la scuola primaria, portando il tasso netto di scolarizzazione dal 61% del 2002 all'88% del 2012 e quello di alfabetizzazione all'88,2% nel 2012. Mentre nell'ultimo decennio, si è verificato un significativo aumento degli studenti della scuola primaria, l'accesso alla scuola secondaria rimane basso. Nel 2010, il tasso di transizione dalla scuola primaria alla secondaria è stato del 55%. A Siongiroi solo il 85% delle bambine ed il 81% dei bambini maschi frequentano la scuola primaria. Per la scuola secondaria il tasso precipita al 23% delle femmine e al 22% dei maschi. Per quel che riguarda le strutture scolastiche a Siongiroi, le scuole sono molto povere e possiedono strutture scadenti *temporary* (in legno o lamiera).

Riguardo i servizi, in tutte le scuole, inizialmente, si è data la priorità alla costruzione delle aule necessarie e, solo successivamente alla mensa, biblioteca, laboratori (in particolare delle scuole secondarie) ed ambulatori. La scuola 'Holy Family', parte della missione cattolica di Siongiroi, è situata a sud di Siongiroi, e si affaccia alla strada sterrata che attraversa il villaggio e lo collega con la città di Bomet. La scuola comprende una scuola d'infanzia, una scuola primaria ed una scuola secondaria femminile. Gli studenti sono circa 700 ed è una scuola di tipo *Boarding* (circa 600 studenti vivono qui durante i mesi di lezione), e questo implica quindi la necessità di dormitori e di ambienti per lo svago e per l'igiene personale. L'intero complesso della 'Holy Family School' inoltre ha avviato da poco una piccola biblioteca ma non possiede uno spazio mensa, un magazzino o dispensa; una aula magna per le assemblee di scuola; aula insegnanti e uffici per il preside e la segreteria; servizi igienici adeguati.

Indicatori scelti sui quali incidere

- Indicatore di incidenza di *water-borne diseases* – malattie legate all'acqua – e delle condizioni di salute della popolazione di Siongiroi: a Siongiroi, il 70% delle malattie sono *water-borne diseases*, ovvero malattie portate/causate dall'acqua;
- Indicatore del tasso di iscrizione alla scuola primaria e secondaria per i bambini e adolescenti di Siongiroi: attualmente, infatti, solo l'83% dei bambini di Siongiroi sono iscritti alla scuola primaria e solo il 23% delle adolescenti femmine di Siongiroi sono iscritte alla scuola secondaria.

Per la realizzazione del presente progetto ENGIM collaborerà con i seguenti partner:

Parrocchia Holy Family Parish (sede 117847)

La Parrocchia Holy Family Parish è stata creata nel 1997 dai missionari Mill Hill, e fa parte della Diocesi Cattolica di Kericho. Si trova nella Contea di Bomet, nella Rift Valley, a circa 300 km dalla capitale Nairobi. I residenti della Parrocchia sono in gran parte Kipsigis, una sotto-etnia del gruppo etnico Kalenjin, il quale occupa la maggior parte della provincia della Rift Valley. Dopo aver fondato la parrocchia nel 1997, i Missionari di Mill Hill l'hanno lasciata immediatamente ai sacerdoti diocesani nel 1998. La parrocchia ha dovuto affrontare molte sfide economiche che hanno reso molto lenti la sua crescita e sviluppo, a causa dell'estrema povertà della zona. Dalla sua nascita, la parrocchia ha avuto sei sacerdoti.

Descrizione delle loro attività

La parrocchia di Siongiroi si occupa di varie attività sociali a favore della popolazione locale nel campo dell'educazione, dei bisogni primari, dell'assistenza alle persone povere e vulnerabili senza alcuna distinzione. Negli ultimi anni, il parroco Christopher Rotich ha fatto moltissimi sforzi, insieme alla comunità locale, per avviare progetti grazie alle loro scarsissime risorse. In particolare, dal 2010 ha aperto un complesso scolastico sul territorio parrocchiale "Holy Family" a Siongiroi composto da una scuola primaria mista ed una scuola secondaria solo femminile con circa 700 bambini e ragazze di età compresa tra i 5 e i 18 anni. ENGIM e Holy Family Parish collaborano quindi insieme per la realizzazione di diverse attività locali volte al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione di Siongiroi. I due enti hanno formalizzato tale collaborazione attraverso un apposito accordo ed hanno presentato insieme diverse proposte di progetto nel settore dell'accesso all'acqua potabile e della formazione professionale.

Destinatari diretti:

- Circa 700 bambini/e e studentesse frequentanti le scuole "Holy Family" della Parrocchia
- la comunità di Siongiroi (circa 6.000 abitanti) che beneficeranno degli interventi di educazione sanitaria rivolti a tutta la popolazione

Beneficiari:

- l'intera comunità che vive nel centro di Siongiroi (6.000 abitanti).
- Le famiglie degli studenti frequentanti la scuola "Holy Family" (un totale di circa 3.500 persone) saranno a loro volta beneficiari indiretti delle azioni realizzate a scuola a favore dei loro figli.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Miglioramento del 10% dell'incidenza locale di malattie portate dall'acqua
- Miglioramento del 15% del tasso d'iscrizione scolastica nella scuola primaria e secondaria "Holy Family"

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Azione 1 – Attività di educazione sanitaria per la riduzione dell'incidenza locale di malattie legate all'acqua

1. Contribuire alla realizzazione di un percorso di formazione in educazione sanitaria rivolto agli operatori sanitari dell'Health Centre di Siongiroi per collaborare alla riduzione dell'incidenza locale di malattie legate all'acqua
2. Contribuire alla realizzazione di 20 eventi di sensibilizzazione per 700 studenti e studentesse di Siongiroi sull'uso e consumo di acqua potabile, sulle conseguenze dell'uso di acqua non potabile e sull'igiene personale in modo da contrastare l'insorgere di malattie debilitanti legate ai parassiti e batteri presenti nell'acqua

3. Contribuire alla realizzazione di 6 eventi pubblici con la popolazione locale per informare e sensibilizzare in modo approfondito sull'uso e consumo di acqua potabile, sulle conseguenze dell'uso di acqua non potabile e sull'igiene personale

Azione 2 – Attività di miglioramento dell'offerta educativa della scuola primaria e secondaria "Holy Family"

1. Contribuire al coordinamento dell'ufficio amministrativo della scuola, della biblioteca e del dispensario di farmaci all'interno della scuola.
2. Contribuire alla continuazione della coltivazione dell'orto scolastico all'interno della scuola primaria e secondaria di Siongiroi "Holy Family", a scopo educativo e di consumo.
3. Contribuire alla realizzazione di 10 interventi formativi sulla coltivazione, conservazione e consumo di frutta e ortaggi a favore dei 700 studenti: saranno realizzati degli interventi formativi non solo sulla coltivazione dell'orto ma anche sulla conservazione di frutta ed ortaggi e sul loro consumo per migliorare la dieta locale e combattere la malnutrizione. 2 insegnanti locali insieme al responsabile dell'orto effettueranno un'azione di sensibilizzazione costante per tutto l'arco del progetto.
4. Collaborare al continuo reperimento di materiali per il miglioramento dell'offerta educativa e culturale della scuola (libri di seconda mano, pc e materiale informatico di seconda mano, ecc) a favore dei 700 studenti.
5. Realizzare 12 corsi di formazione alla lettura per circa 400 bambini della scuola primaria all'interno della biblioteca, migliorandone così le competenze scolastiche.
6. Realizzare 10 corsi base di informatica per 300 studentesse della scuola secondaria, migliorandone così le competenze informatiche.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Il volontari/e in servizio civile n°1 e 2 saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Collaborazione e supporto al coordinamento e alla realizzazione degli interventi di formazione ed educazione sanitaria su pratiche igieniche e sanitarie corrette per la prevenzione di malattie legate all'acqua
- Supporto e affiancamento nel coordinamento della biblioteca, del dispensario di farmaci e dell'ufficio amministrativo della scuola
- Supporto e affiancamento nella realizzazione dei corsi base di informatica e dei corsi di lettura in inglese a favore degli studenti/esse della scuola
- Collaborazione e supporto all'accompagnamento dei bambini e giovani nella coltivazione dell'orto
- Collaborazione e supporto alla formazione sulla coltivazione, conservazione e consumo di frutta e ortaggi
- Collaborazione e supporto alla sensibilizzazione sulla sovranità alimentare, coltivazione e consumo di ortaggi e frutta e sul miglioramento della dieta alimentare
- Supporto e collaborazione nel reperimento dei materiali necessari alla realizzazione di corsi nella scuola ed al miglioramento della sua offerta educativa per gli studenti

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

- Preferibile formazione in materie scientifiche, agrarie e simili
- Preferibile conoscenza di base della lingua inglese

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- Il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita modesto, adoperarsi con spirito di collaborazione, condividere spazi di convivenza con altri volontari
- I volontari alloggeranno presso una struttura messa a disposizione dalla controparte locale, dove dovranno adattarsi ad uno stile di vita modesto e adoperarsi con spirito di collaborazione.
- La sede di progetto è posta all'interno di una Missione religiosa. Sono quindi disponibili tutti i servizi di base anche se non in maniera continua. Si devono considerare i disagi negli spostamenti, in particolare nei villaggi accessibili solo attraverso strade sterrate e dissestate, tutte comunque percorribili in automobile.
- Il disagio di trovarsi in aree in cui la copertura del cellulare non è completa, soprattutto in luoghi isolati.
- Il disagio legato al ridotto accesso ad internet.
- Il disagio legato al ridotto accesso all'acqua potabile, per cui l'acqua dovrà essere utilizzata con parsimonia.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico:

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA E RIVOLTA: In considerazione della perdurante minaccia terroristica, dell'attuale quadro politico del Paese, dell'accesa conflittualità tra maggioranza ed opposizione, si raccomanda ai connazionali grande cautela, evitando in particolare manifestazioni politiche e ogni tipo di assembramento. Il 21 settembre 2013 il centro commerciale Westgate presso Westlands, quartiere di Nairobi molto frequentato da espatriati, è stato oggetto di un attacco armato con un elevato numero di

vittime. Il livello di allerta nella capitale resta elevato e impone di esercitare particolare prudenza negli spostamenti, avendo cura di evitare di frequentare punti di ritrovo e luoghi affollati o di assembramento soprattutto nei giorni e nelle ore di maggiore affluenza. E' sconsigliato recarsi nei quartieri a nord est della città (Eastleigh, Pangani, etc.) e, in generale, nei quartieri marginali. Per quanto riguarda la città di Mombasa si suggerisce di limitare la presenza al solo transito aeroportuale ed evitare i viaggi non essenziali in città. Inoltre, si continuano a raccomandare itinerari alternativi al Likoni Ferry.

RISCHIO TERRORISMO: Nel Paese permane elevata la minaccia terroristica di matrice islamica. Sono attive in Kenya formazioni terroristiche che pongono seri rischi alla sicurezza in particolare nell'area di Mombasa, lungo la fascia costiera e le Contee di Mandera, Garissa, Wajir, Lamu e Tana River. Tali rischi sono particolarmente elevati nel periodo delle festività religiose e nelle settimane che precedono e seguiranno le prossime consultazioni elettorali (8 agosto 2017). Si raccomanda pertanto di elevare la soglia di attenzione e di mantenere comportamenti ispirati alla massima prudenza. In territorio keniano (prevalentemente nelle aree di Garissa, Mandera, e nel retroterra di Lamu, località che si consiglia vivamente di raggiungere unicamente per via aerea) si sono verificati negli ultimi due anni numerosi attacchi terroristici da parte di Al Shabaab e di gruppi locali che hanno provocato numerose vittime tra i cittadini keniani. Si raccomanda pertanto di limitare la presenza in tale zone e, a titolo cautelativo, di effettuare solo viaggi ritenuti necessari. Alla luce di tale situazione, in progressivo deterioramento, non si può inoltre escludere l'eventualità di atti ostili anche nella città di Lamu, nei centri urbani lungo il litorale keniano e nella capitale. Si raccomanda di evitare tutte le aree prossime al confine con la Somalia, perché attualmente sono presenti reparti militari keniani inquadrati nella forza di pace dell'Unione Africana, AMISOM, impegnata in operazioni militari contro le milizie dell'insorgenza islamista Al Shabaab per il recupero del controllo della Somalia meridionale.

Trafficienti di diversa natura operano inoltre attraverso il confine. Ne risultano talvolta scontri a fuoco tra bande rivali o con la polizia keniana. Si sconsigliano inoltre viaggi a qualsiasi titolo nelle regioni aride e remote del Centro Nord del Paese, teatro di episodi di violenza di carattere tribale, legata all'attività di pastorizia e alla competizione elettorale. Vi si possono, infatti, verificare scorribande armate da parte di gruppi di predatori oppure scontri fra tribù pastorali e stanziali le cui ostilità sono esacerbate dalla scarsità di risorse. A coloro che intendono recarsi in uno dei Parchi Nazionali del Kenya si raccomanda di tenersi costantemente informati sulla situazione di sicurezza in quelle zone sui media e consultando gli avvisi pubblicati sul sito viaggiareassicuri.it

MICROCRIMINALITA': Nei maggiori centri urbani del Paese (Nairobi e Mombasa) il livello della criminalità comune è particolarmente elevato; possono verificarsi anche aggressioni a mano armata senza discriminazione tra cittadini keniani benestanti e stranieri. Si raccomanda di non ostentare oggetti di valore, di evitare spostamenti nelle ore notturne, in zone isolate o nei quartieri poveri e nei locali mal frequentati delle città.

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE:

I costi delle cure di livello europeo e degli eventuali rimpatri sanitari sono elevatissimi. Le strutture medico-ospedaliere richiedono tassativamente, ancora prima dell'accettazione anche per interventi di emergenza, la garanzia di copertura delle spese di degenza.

MALATTIE PRESENTI:

Le principali malattie endemiche presenti in Kenya sono: amebiasi, giardia, parassitosi intestinale, tifo, epatite A, schigellosi, malaria e colera. Le malattie endemiche più rare sono la bilarzia e la tripanosomiasi (malattia del sonno). La malaria è presente nella zona costiera, nelle aree prossime al Lago Vittoria e in alcuni parchi, soprattutto durante la stagione delle piogge (marzo-giugno, ottobre-novembre) e immediatamente dopo. Si consiglia in ogni caso, dietro parere medico, una profilassi preventiva e, qualora si dovessero manifestare sintomi quali febbre alta, dolori alle ossa o influenza in generale, di rivolgersi immediatamente ai medici locali per un'eventuale e specifica terapia antimalarica evitando di ricorrere ad antibiotici generici. Si segnalano recenti casi di colera nelle Contee di Garissa, Migori e Homa Bay e anche nella capitale, dove tra giugno e luglio 2017 sono stati confermati circa 100 casi. Il contagio sarebbe avvenuto per via alimentare. Si segnala inoltre un focolaio epidemico di chikungunya nel distretto di Mandera Est. L'incidenza di infezione da HIV (AIDS) è alta in tutto il Paese.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo del sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica del Kenya e della sede di servizio
Presentazione approfondita del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Nozioni di base su aspetti amministrativi, di informatica, di inglese e di semplice gestione di corsi per agevolare lo svolgimento del loro ruolo
Formazione specifica sulla realizzazione degli interventi formativi sull'uso e consumo di acqua potabile, sulle conseguenze dell'uso di acqua non potabile e sull'igiene personale
Comunicare la cooperazione/Comunicare il Servizio civile; strumenti di diffusione delle esperienze svolte in loco (social network, blog, sito)
Approfondimento del contesto sociale locale e dei meccanismi sociali in relazione al tema dei diritti umani, dell'accesso ai servizi di base e all'istruzione a Siongiroi
Introduzione alla coltivazione di un orto didattico, alla trasformazione di base, al concetto di sovranità alimentare ed a metodi di sensibilizzazione in loco
Introduzione alla didattica, educazione informale e nuove metodologie

COSA SERVE PER CANDIDARTI

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- Allegato 2 - Domanda di Ammissione
- Allegato 3 – Dichiarazione Titoli
- Fotocopia di un documento d'identità valido
- Fotocopia del proprio Codice Fiscale
- Modulo sulla privacy FOCSIV
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene utile ai fini della selezione

N.B.: nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”:** la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
ENGIM	ROMA	VIA DEGLI ETRUSCHI, 7 - 00185	06/44704184	www.engiminternazionale.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a engim@legalmail.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto “CASCHI BIANCHI: KENYA 2018”**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.